

CRONACA FIRENZE

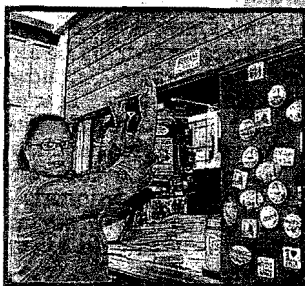
Tasse e concorrenza, le edicole chiedono aiuto

Cinque rivendite chiuse in pochi mesi. Allarme dei giornalisti: «Così spariremo tutti»

IL PUNTO

La Cosap

Gli edicolanti spiegano che a Firenze si paga la tassa di concessione del suolo pubblico più alta d'Italia: «Chi ha un chiosco di 12 metri quadri deve spendere 4.400 euro l'anno»



Gli introiti

«Per ogni giornale venduto incassiamo 10 centesimi. Gli edicolanti sono commercianti sui generis perché ogni volta che aumentano le tasse non hanno possibilità di ritoccare i prezzi»

CHIUDONO una dietro l'altra. Nell'ultimo anno, il 10% di edicole della nostra provincia ha dovuto tirar giù il bandone. Solo a Firenze, ne sono sparite cinque nel giro di poco. E «il 2014 si annuncia ancor più nero del 2013: so già di molti colleghi che ad anno nuovo getteranno la spugna», sospira Andrea Innocenti, presidente fiorentino Snag-edicole, che aderisce a Confcommercio. Sul banco degli imputati c'è principalmente la Cosap. «A Firenze paghiamo la tassa più alta d'Italia — tuona Raniero Casini, coordinatore per Firenze e Prato del Sinagi, il sindacato dei giornalisti —. Il problema è che, per quanto riguarda il pagamento del suolo pubblico, siamo equiparati ai bar. Insomma, abbiamo la classificazione più alta». Una mazzata per i titolari dei chioschi in cui si vendono i giornali. Chi ha un'edicola di 12 metri quadri paga, all'anno, 4.400 euro di Cosap. Un salasso. «Il caso di San Niccolò è solo l'ultimo di una lunga serie — denuncia Innocenti —. A soffrire sono perfino le edicole che, fino a non molto tempo fa, consideravamo di un certo valore commerciale». Basti pensare a quella sul lungarno Cristoforo Colombo. Ma è crisi anche a Cerveriano e nell'hinterland. «Purtroppo abbiamo pochissimi margini di guadagno. E se a questo sommiamo la crisi delle vendite,

la concorrenza della grande distribuzione e la mancanza di un'informatizzazione della rete di vendita capiamo bene quanto la situazione sia preoccupante», riflette il presidente Snag. «Per ogni giornale venduto guadagniamo 10 centesimi — rincara la dose Casini —. Siamo commercianti sui generis, perché ogni volta che aumentano le tasse non abbiamo alcuna possibilità di ritoccare all'insù i prezzi». Per questo, prosegue Casini, «da due anni abbiamo bussato più e più volte alle porte dell'amministrazione comunale. Purtroppo, però, non abbiamo ottenuto nulla». Pensare che, un anno fa, una

mozione d'indirizzo approvata in consiglio affermava che le edicole dovevano essere collocate «in una categoria più bassa per la Cosap». «Nardella ci dette ragione. Poi, quando è arrivata Sara Biagiotti abbiamo dovuto far ripartire l'iter. A parole, le aperture nei nostri confronti anche adesso non mancano. Ma noi attendiamo fatti concreti. Altrimenti moriremo tutti», scuote la testa Casini. L'obiettivo è quello di «dimezzare la cifra che dobbiamo pagare per la Cosap». Per le edicole sarebbe davvero una bella boccata d'ossigeno.

e.g.